

## Opinioni e dibattiti

## Il perchè di una protesta

Il gruppo consiliare D.C. di concerto con la segreteria, dopo vivace dibattito, decideva all'unanimità la linea politica da seguire, almeno per la prima parte della legislatura.

In sintesi, essa consisteva nel cercare di instaurare un confronto franco, aperto, costruttivo con la maggioranza monocolorista.

Questo perché ci si rendeva conto che le importanti decisioni a cui saremmo stati chiamati come consiglio comunale richiedevano un sereno dibattito tra tutte le componenti politiche.

Voglio ricordare alcune di queste importanti decisioni:

- Piano triennale dei lavori pubblici;
- Applicazione del D.P.P.R. 25-3-1983 n. 347;
- Bilancio di previsione 1986-87.

Abbiamo cercato quindi di instaurare un rapporto, che passando dal rispetto del proprio ruolo politico, ci portasse ad avere dei risultati concreti. Così siamo stati fortemente critici, talvolta anche con manifestazioni polemiche (vedi scelta dell'area per l'insediamento del nuovo ufficio postale), ma anche concordi con scelte che ritenevamo fossero vantaggiose per l'intera collettività.

A conferma di questa linea politica c'è stato il discorso del nostro segretario (pubblicato per intero nel precedente numero) al congresso del P.C.I.; che oltre a riscuotere il consenso della base comunista, è stato giudicato positivamente anche dagli stessi dirigenti.

Qualcuno, forse non memore del nostro passato storico, ha affermato che stava venendo fuori «l'anima popolare» della D.C.

Desidero brevemente far presente a coloro, che il nostro partito è noto come «Partito Popolare» e in tutti questi anni ha sempre mantenuto, malgrado anche violenti attacchi denigratori e qualunquisti, la sua anima popolare.

## Su «Cattolici e nuovo impegno politico»

Si è tenuto, sabato 8 marzo, nei locali della Cassa Rurale e Artigiana di Sambuca di Sicilia un interessante, anche se strano, dal punto di vista organizzativo, convegno dal tema «rinnovato impegno dei cattolici nella politica».

Sull'«interessante» diremo di seguito, sullo «strano» diciamo subito.

**Strano** per almeno tre motivi:

**a)** per l'anonimato del manifesto affisso sui muri del paese così concepito: in alto con caratteri di scatola: «Sambuca di Sicilia» come se il convegno fosse promosso e patrocinato dal «paesecittà Sambuca di Sicilia»; anonimo anche perché non firmato da alcuna organizzazione;

**b)** appena nella Sala dei Convegni si è capito che il Convegno era organizzato dalla parrocchia della Concezione e, per lo meno, dal Parroco, don Mario Risolvente che lo ha presieduto di fatto; strano anche questo perché sappiamo che Don Mario Risolvente ha il coraggio delle sue azioni e, quindi, avrebbe firmato anche il manifesto;

**c)** infine: sul «rinnovato» impegno fu evidenziato molto poco.

Sui punti **a)** e **b)** pensiamo ci siano state ragioni tattiche al fine di poter tenere nella Sala dei Convegni della Cassa un Convegno, tutto sommato politico, in quanto presidenza e direzione della Cassa rurale e artigiana per molto meno di un convegno del genere («I quarant'anni del PCI a Sambuca») hanno avuto delle riserve pressoché negative. Tanto che quel «convegno» si tenne nella sede della sezione comunista.

Molti non parteciparono a quel dibattito, e al quale tuttavia avrebbero voluto, se fosse tenuto in altre sedi.

Tutto ciò, però, non attiene alla sostanza del Convegno. Il quale è stato molto interessante, positivo e valido sia dal punto di vista dei contenuti sia per, le premesse che, sul piano del libero confronto, vengono poste per future iniziative del genere.

Credo, tuttavia, che il maggiore interesse sul tema specifico, più che sulle cose dette è andato a quello che non fu detto o che, per lo meno, fu detto per salti quasi allegorici.

Il conoscere, per esempio, da parte dei convenuti sin dove si spinga e da dove provenga il rinnovato impegno - politico dei cattolici, e se esiste veramente e quali sintomi fanno pensare alla esistenza di fatto di un evento del genere. L'excursus storico fatto da Piraino parte dalla fondazione della Democrazia cristiana, trascurando matrici più lontane nel Partito popolare. Né fu possibile capire come la Democrazia cristiana non è un partito. Si capiva però che l'as-

Nonostante tutti questi segnali di distensione e un comportamento assolutamente coerente con tutto quanto ora esposto, abbiamo avuto solamnte dei timidi segnali da parte della maggioranza; (vedi conferenza del capo gruppo, convocata però o la mattina del consiglio o qualche giorno prima in modo da non poter apportare alcuna variazione né all'ordine del giorno, né tantomeno poter contribuire alle decisioni già deliberate dalla giunta). Riteniamo che in questo modo il Consiglio comunale venga ad essere svilito di quelle che sono le sue funzioni primarie per diventare organo «ratificatore e deliberatore».

A conferma di ciò basta citare il Consiglio del 15 febbraio dove, eccezion fatta per i primi sei punti all'ordine del giorno, i rimanenti 58 punti da trattare erano convalide e ratifiche che la Giunta in completa e isolata autonomia aveva deliberato.

Riteniamo quindi più che legittimo, il nostro dissenso, manifestato, ritorno a precisare in forma assolutamente civile.

Ribadendo nel contempo, che la D.C. è disponibile ad avviare un confronto non solo consiliare ma di partito con il P.C.I., affinché operando in un clima di piena distensione e di assoluto rispetto del proprio ruolo, ogni forza politica possa continuare ad esercitare quell'attività che il consenso elettorale gli ha attribuito.

Sambuca ha avuto sempre personaggi politici estremamente sensibili, e responsabili, qualcuno anche illustre, che se in passato hanno onorato la scena politica locale non vedo perché oggi non si debba continuare a dare esempio di creatività e non di immobilismo, di democrazia e non di autoritarismo, di costruttività e non di manovre opportunistiche e clientelari che di certo né ci qualificerebbero né contribuirebbero al progresso civile e democratico della nostra cittadina.

Nino Palermo

sunto serviva a spiegare la legittimazione del cattolico a fare politica non in un partito; delegittimando di fatto, in tal modo, il diritto-dovere del Cattolico all'impegno politico.

Passaggi arrisicati perché privi di dialettica, cioè di chiarezza logica.

Si sa da tutti, invece, che la D.C. è un partito, ma non per questo occorre trincerarsi dietro un dito; è un partito come tutti gli altri; è legittimo per il cattolico l'impegno politico; ma è illogico e irrazionale che tale impegno si debba spiegare - per essere riconosciuto legittimo - solo in un partito, «non partito», che sarebbe la D.C. La quadratura del cerchio.

Perché appare chiaro che ogni qualvolta si parla di impegno dei cattolici in politica, anche da parte della Gerarchia e soprattutto della Gerarchia, l'impegno si sa qual'è; la D.C. Ma «il nuovo», dov'è e qual'è? Non certamente quello della «Pacem in terris» di Papa Giovanni o del Concilio Vaticano II, né della «Teologia politica» di Ranher. E cito Ranher che, in certo senso, è lo studioso più moderato della Teologia corrente.

Sarà allora quello di Loreto? (Piraino) o quello di Manila (Don M. Risolvente)?

Ma l'impegno nuovo proposto dal Convegno di Loreto coincide con quello che veniva annunciato alla fine degli anni '40: Poletti ritratta, subito dopo l'Assisi di Loreto, il Convegno su «I mali di Roma», tenuto a metà degli anni '60. In Sicilia nello stesso Convegno dell'Episcopato siciliano e dei cattolici impegnati viene riproposto il contenuto di Loreto.

E Manila?

Nell'introduzione di Don Mario Risolvente si è ascoltata una sottolineatura. C'è qualcosa di nuovo. I fatti di Manila dove è stata determinante la disobbedienza civile dei cattolici avallata dal Papa ci dicono di questo nuovo; impegno dei cattolici nella politica. Super giú questa è stata la sottolineatura di Don Mario. Ottimo, decorreva farla questa annotazione.

Tutto il mondo civile e democratico riconosce la validità di questo indirizzo.

E allora: Manila o Loreto? Con i contras di Reagan o con il governo popolare e cristiano di Managua (Nicaragua)? Solo nelle Filippine o non anche in Guatemala, nel Salvador, nell'Africa del Sud, in Brasile e in Columbia? È in Italia?

La credibilità del nuovo impegno dei cattolici nella politica - al di fuori persino della D.C. dove il «nuovo» deve sempre apparire - si gioca su questo fronte.

Afonso Di Giovanna

## 1° Carnevale Zabuteo

L'Amministrazione Comunale e la ProLoco «Adragna-Carboj», nell'intento di contribuire ad incrementare e valorizzare il carnevale locale, hanno intrapreso una importante iniziativa istituendo il Concorso per «Singoli e Gruppi Mascherati».

La Giunta Municipale con delibera numero 795 del 31-12-1985 ne ha approvato il Regolamento, dando il via alla prima edizione del Carnevale Zabuteo.

I cittadini, i giovani, gli interessati sono stati informati da un bel manifesto affisso sui muri del paese, nei circoli, nei bar, nei negozi.

Nei giorni successivi numerosi giovani hanno invaso, per chiedere chiarimenti e per presentare le domande (i genitori hanno sottoscritto per i minori di 18 anni una dichiarazione di consensualità), l'Ufficio Promozione Turismo del Comune, a Palazzo Panitteri, il cui personale ha lavorato molto attivamente per la riuscita della manifestazione. Al 31 gennaio, a scadenza dei tempi di presentazione, 61 richieste erano state presentate (20 maschere singole, 41 gruppi) con circa 300 persone impegnate.

A questo punto occorre accennare ad alcune caratteristiche del regolamento. Essenziale, per essere ammessi, era l'originalità creativa del costume, cioè aver realizzato la maschera a livello artigianale. L'art. 3 sanciva che un'apposita Commissione, nominata dal Sindaco, dopo la presentazione delle domande e sentito il parere della Giunta, avrebbe valutato i costumi/parodia e assegnato i premi. E il Sindaco, in ottemperanza di ciò il 1° febbraio ha nominato componenti la Commissione: Dr. Vito Gandolfo, Presidente della Pro-Loco; Prof. Giuseppe Merlo; Prof. Baldassare Amodeo; Prof. Baldassare Gurrera; artigiano-sarto Calogero Gurrera; maestro d'arte Lillo Giudice estetista-parrucchiere Antonino Vinci; Dr. Giovanni Ricca, Funzionario responsabile dell'U.P.T. del Comune, Segretario della Commissione. Altro punto non trascurabile del regolamento è stato il contributo da concedere agli ammessi al concorso: L.50.000 per ogni singola maschera e L.200.000 per i gruppi, e in essi intendendo i carri.

La Commissione ha lavorato intensamente, sotto la Presidenza ora del Sindaco ora dell'Ass. Gurrera, su alcune procedure organizzative, ma soprattutto per valutare, con la massima attenzione e scrupolosità, l'originalità e il lavoro svolto, sull'onda dell'entusiasmo e della inventiva da tanti giovani sambucesi. In due lunghe riunioni, il 3 e il 10 febbraio, la Commissione ha svolto un proficuo lavoro. Nella prima, tra l'altro, si è constatata la quantità delle domande presentate, decidendo l'ulteriore suddivisione tra gruppi e carri; si è asse-

gnato un numero d'ordine per le sfilate, da tenersi domenica 9 e martedì 11, partendo da Piazza Libertà fino a Piazza Navarro; si è fissato in Piazza Carmine il punto di osservazione per la Commissione e per la successiva premiazione; si è deciso di convocare tutti i rappresentanti delle maschere per comunicare le modalità dello svolgimento delle sfilate richiamare alla massima prudenza e collaborazione; di chiedere a negozi, aziende, ditte ed enti di contribuire fornendo coppe e medaglie; si è, infine, preso atto delle disponibilità dei premi in denaro della Pro Loco, stabilendo di assegnare L.500.000 al 1° carro, L.300.000 al 1° gruppo e L.100.000 alla maschera singola.

Nella seconda riunione la Commissione ha definitivamente ammesso al concorso tutti i richiedenti, riconoscendo che, in linea di massima, hanno osservato il regolamento; ha deciso di assegnare il premio straordinario di L.200.000 offerto dalla Cassa Rurale ed Artigiana al 2° carro classificato, di attribuire le coppe secondo i risultati ottenuti, dopo aver esaurito i premi in denaro, e di concedere a tutti i partecipanti una medaglia ricordo del Carnevale Zabuteo.

La Commissione ha proceduto, poi, alla computa dei risultati espressi dai singoli componenti, dopo la sfilata di domenica 9 febbraio. La Commissione si è trovata, quindi, di fronte a diversi risultati ex-aequo ed ha ritenuto di attribuire i premi disponibili dividendoli. Delle due riunioni, presieduta la prima dal Sindaco Alfonso Di Giovanna e la seconda dall'Assessore Nino Gurrera, sono stati stesi verbali, con degli allegati, firmati da tutti i componenti della Commissione.

La premiazione è avvenuta martedì 11 febbraio, dopo la seconda sfilata di fronte ad un numerosissimo, entusiasta ed inaspettato pubblico. Annunciatore ufficiale della manifestazione è stato Antonino Lo Cicero, a cui è stata offerta una targa-ricordo. Una coppa per la collaborazione è andata al Complesso Bandistico Musicale, che ha preceduto le sfilate. Mentre una targa è stata consegnata ai Vigili Urbani e ai Carabinieri, per la validissima collaborazione prestata.

Il Sindaco ha ritenuto, poi, di invitare la Commissione ad un'attenta riflessione e nell'incontro del 20 febbraio si è discusso, valutato ed esaminato ed unanimemente espresso un giudizio positivo, per questa la Edizione del Carnevale Zabuteo, ed indicato alcuni utili aggiustamenti da apportare al regolamento non dimenticando di suggerire qualche accorgimento al fine di dare migliore funzionalità alla macchina organizzativa.

## Pubblicate la rubrica «Anagrafe»

Gent. dr. Gandolfo,

...nel chiederle una cortesia, cercherò di chiarirle il motivo. Oggi 30 gennaio era il compleanno di mio padre e da quando sono all'estero in questo giorno, al ritorno dal lavoro, c'era la telefonata con la quale gli facevo gli auguri. Purtroppo quest'anno mio padre non c'è più. Al ritorno dal lavoro questa sera mia moglie mi ha porto «La Voce», arrivata proprio oggi; mi metto a leggerla e dopo averla finita mi viene in mente una frase di un mio amico, anche lui all'estero, che nel telefonarmi per farmi le condoglianze mi diceva appunto: «Sai, prima su «La Voce» si leggevano i nomi dei nati e dei morti e anche se non tutti alcuni nomi si riconoscevano. Ora non so perché da tempo queste notizie non ci sono più». Ora Le chiedo, caro dottore, come mai è stata abolita tale rubrica? debbo riconoscere che per quelli non residenti a Sambuca questo servizio può essere di grande utilità... Insieme a questa lettera invio una foto di mio padre e una poesia che, nel limite del possibile, vorrei chiederle di pubblicare su «La Voce».

Porgo sinceri saluti.

Londra, 30-1-1986

Elio Palmeri

«La Voce» cercherà, raccogliendo l'invito di Elio Palmeri, di dare cadenza regolare alla rubrica «Anagrafe».

Qui accanto pubblichiamo la foto dello scomparso Antonino Palmeri ricordato dalle parole del figlio, con una poesia, sgorgante dal cuore, che - per motivi di spazio - siamo costretti a sintetizzare.



ANTONINO PALMERI  
nato il 30-1-1910  
morto il 3-8-1985

Te ne sei andato in un giorno afoso d'agosto, in silenzio, quasi senza volere disturbare, stretto nell'ultimo bacio ed abbraccio dei figli.

Non ci hai lasciato eredità di beni terreni, ma un patrimonio d'educazione, di rispetto e di morale.

Militasti sempre sotto un ideale politico e sotto un solo colore, senza mai chiedere o pretendere niente. Dicevi sempre: «meglio andare-ovunque con la testa alta, che stare in un posto sempre con la testa inchinata».

E riguardo alla stima di se stessi e a non tradire mai i propri ideali dicevi: «quando una donna a tradire il marito stà, non c'è acqua o sapone che il suo viso lavare potrà» e così quando un uomo tradisce il suo ideale e se stesso «forse potrà soldi o qualcosa accumulare ma non sarà mai più un uomo, né mai più lo potrà diventare». Ora che non ci sei più il tuo cuore e le tue parole restano con me. Grazie papà, per avermi sempre guidato nel bene.

Elio